

RELAZIONE STORICA

<<Chi uscendo dalla porta ad ostro della città d'Imola e, volgendosi a destra, si avvia per la strada verso ponente, non appena fatti un trecento metri si trova davanti ad un muro di cinta, un cancello ed un arco con sopravi la iscrizione:

MISERIS SUCCURRERE DISCO

<<E' questo l'ingresso del nuovo manicomio di Imola.>>

1890 - L.Lolli - "Origine e fondazione del manicomio d'Imola" (ed. Tipografia Galeati)



Il processo di adeguamento delle strutture assistenziali e della legislazione ospedaliera, in ordine alla cura delle malattie mentali, fu assai lento e dovette faticosamente percorrere l'intero secolo XIX.

Basti pensare che ancora attorno al 1830 esistevano in Italia poco più di una ventina di manicomi, molti dei quali conservavano l'uso delle catene e che l'inchiesta Belmondo, alle soglie del 1900 rilevò *<<..non solo molti inconvenienti, ma delle vere brutture, tra cui l'abuso della quantità dei mezzi di coercizione..>>*.

L'ospedale psichiatrico imolese sorse in conformità delle spinte ideali che si erano andate maturando nei circoli liberalmoderati, in un ambiente locale saturo di aneliti risorgimentali, che contribuì alla formazione della complessa personalità del cardinale Mastai Ferretti.

Allo scadere del 1841, questi affidò la direzione sanitaria e amministrativa dell'ospedale Santa Maria della Scaletta al dr. Cassiano Tozzoli.

La sua attenzione venne subito richiamata dalle condizioni dei minorati psichici confinati in una piccola sezione dell'ospedale nel piano superiore dell'antico ed abbattuto portico dell'osteria dell'Angelo.

Preso in esame l'eventualità di ingrandire e migliorare la sezione, i congregati, riunitisi nell'adunanza del 16 luglio 1842, convennero di costruire un nuovo locale nel luogo destinatogli dal progetto del Morelli, nell'orto del soppresso convento delle Cappuccine, confinante a sud con l'Ospedale.

Così sorse il primo vero ospedale psichiatrico imolese, che la modestia del Tozzoli denominò *l'Asilo*, capace di circa 80 letti, e fu anche il primo a costruirsi in Romagna.

Gli avvenimenti imolesi che seguirono l'annessione dell'Emilia-Romagna al Regno d'Italia rifletterono una situazione di disagio generalizzato costellato di attentati e movimenti sovversivi (1860 - 1874).

Fu in questo periodo che il partito liberale espresse a Imola tre figure di grande rilievo: l'archeologo Giuseppe Scarabelli, il conte Giovanni Codronchi (Sindaco di Imola nel 1867 e deputato alla camera nel 1871 - eletto Senatore nel 1888) ed il medico Luigi Lolli.

Dei tre fu certamente quest'ultimo ad esercitare maggiore influenza ed autorità sulla vita cittadina.

La sua attività professionale di medico nell'ospedale di Imola lo aveva già posto in altissima considerazione quando, nel gennaio del 1862 si adoperò per sostituire il Tozzoli alla direzione dell'ospedale.

Il Lolli avvertì immediatamente l'inadeguatezza dell'*Asilo psichiatrico* fondato nel 1847 dal Tozzoli che, oltre a non rispondere più alle esigenze sanitarie, che il progresso scientifico, in rapida ascesa, sospingeva con assillanti problemi, presentava in quell'anno un pesante disavanzo economico.

Scartata decisamente l'idea dell'ampliamento e posto il dilemma tra le due estreme decisioni, chiusura del manicomio o costruzione di uno nuovo, nella seduta della Congregazione del 27 settembre 1862 (A.O.C.I. - Reg. Delib. - 1962, n. 55) il Lolli caldeggiò l'idea della nuova costruzione assumendone ogni responsabilità ed ottenendo una specie di mandato fiduciario.

Il Lolli concepì l'ospedale come un'impresa economica, sacrificata da un regime di rigorosa austerità, lesinando su tutto, dai medicinali agli stipendi del personale e dei medici, impedendo dispersioni e consumi, così da poter accumulare nel giro di pochi anni un fondo di L. 160.000 che fecero da lievito a quella che venne definita <<la politica della pietra>>

Trovati i fondi per la costruzione il Lolli si gettò a capofitto nell'impresa, consultò libri e disegni, s'informò delle più diverse esperienze europee, soffermandosi sugli edifici costruiti in Francia.

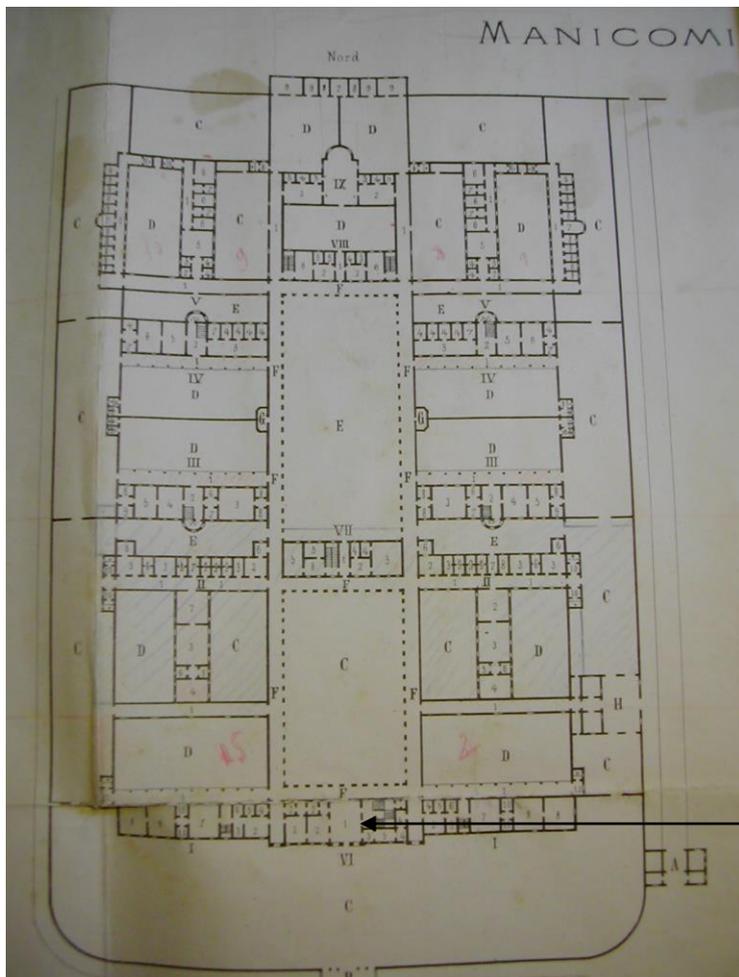
Scelta una vasta area dell'orto Barbacina, venuto all'ospedale dalla soppressione del convento delle cappuccine, il 5 agosto 1869 si iniziarono i lavori sotto gli auspici del Codronchi :

"Carteggio Codronchi" - Lolli a Codronchi - 3 agosto 1889 << Dopodomani 5 agosto compie il ventesimo anno dacché vi poneste la prima pietra del manicomio di Imola >> lo nella mia sfera modesta sono giunto finalmente in quest'anno a compiere il manicomio. Egli nacque sotto i vostri auspici; a voi, presso a concludere la mia vita, io l'ho raccomandato e lo raccomando come figlio diletto..".

L'architetto Antonio Cipolla curò l'aspetto estetico, rispettando lo schema ideato dal Lolli nella

forma denominata a padiglioni, disposti su tre linee parallele.

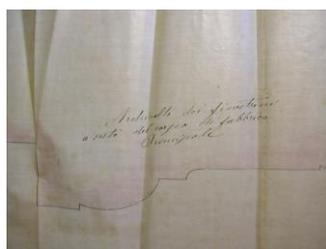
<<E' costruito nella forma denominata a padiglioni e formato di tre linee parallele fra loro. Su quella del centro sono eretti a determinate distanze cinque edifici: il primo dei quali per residenza dell'amministrazione e abitazione del direttore>>.



1869 - Planimetria del progetto del Manicomio di Imola

dall'Archivio storico della Biblioteca comunale di Imola -Archivio manicomi - scatola 40/25

<<Esso è lungo quaranta metri, e si congiunge e prolunga a destra nel fabbricato appartenente alla linea degli uomini, e a sinistra quella delle donne: ambedue di eguale lunghezza; di guisa che delle tre parti riunite è formato il prospetto principale dell'asilo che misura centoventi metri: mirabile per lo stile: ultimo prezioso lavoro del compianto Architetto Cipolla (edificio oggetto dell'intervento)>>.



Particolari costruttivi delle finestre disegnati dall'Arch. Cipolla

Il fabbricato per la Direzione al pianoterra contiene uffici del direttore e dei medici; la biblioteca,

il gabinetto di microscopia, il museo antropologico ed altri.



Fabbricato della direzione - piano terra: atrio principale

<<Il primo piano, al quale si accede dall'atrio principale per una scala di marmo, serve di stanze pel direttore.>>

Un'ampia sala nel centro del quartiere ha dipinti sulle pareti i ritratti di uomini illustri, fra i quali l'imolese Antonio Maria Valsalva...>> da L.Lolli ("Origine e fondazione del manicomio d'Imola" - 1880)

Sorsero rapidamente i primi padiglioni per i malati tranquilli, gli agitati, i cronici, gli epilettici, uomini e donne, poi seguirono gli altri per i dozzinanti, i convalescenti, i furiosi.

Nell'ordine i primi ad essere costruiti furono il cinque ed il sei dei tranquilli e l'undici ed il dodici dei semi-agitati, seguirono il quattro ed il tredici poi cronici, paralitici, epilettici nonché il padiglione dei servizi generali delle cucine e guardaroba.

Già nel 1874 l'imponenza dell'opera, unitamente alla bellezza estetica, cominciava a delinearsi, tanto da attirare l'attenzione dei più illustri psichiatri e da far cadere su Imola la scelta della sede del primo congresso italiano di *freniatria* (22-29 settembre), che consacrò il trionfo del Lolli. Egli ne uscì insignito di gloria nazionale.

Nel 1880 il manicomio principale, provvisto di tutti i servizi, di un padiglione per idroterapia, di un altro per l'isolamento, di attrezzature e apparecchiature moderne, di infermerie e di gabinetto anatomico e 800 posti letto, fu portato a compimento.

Negli anni a seguire sorsero delle difficoltà di bilancio del manicomio che, riportato alla regolarità e non godendo di redditi agrari doveva reggersi sulle sole rette corrisposte dalle province.

Oltre al disavanzo permanente, si presentavano i pericoli della costruzione di ospedali psichiatrici in altre province. Per questi motivi, dopo una serie di trattative, iniziate nel febbraio e concluse con la deliberazione del 27 ottobre 1897, il manicomio centrale fu venduto alla provincia di Bologna.

Il prezzo di vendita, in L. 735.000, fu inferiore al costo di costruzione ma bisognò tenere conto dei difetti di costruzione, per i quali lo stesso Lolli aveva dovuto porsi in giudizio con l'impresario, e che richiesero ulteriori spese di restauro.

La Congregazione dimostrò l'utilità della vendita ad un ente che, per compito istituzionale, avrebbe assicurato il funzionamento del manicomio e così fu.



1900 - cortile interno Manicomio di Imola

Il manicomio "L. Lolli" ha funzionato fino all'avvento della Legge Basaglia che nel 1978 decretò la chiusura dei Manicomi.

Bibliografia:

Da *"Imola come Imola"* - monografia a cura di Renzo Renzi - Cappelli Editore - Bologna 1968: Nazario Galassi *"Gli ospedali psichiatrici nella vita Imolese"*

Archivio storico della Biblioteca comunale di Imola -Archivio manicomi - scatola 40/25

"Origine e fondazione del manicomio d'Imola" - L.Lolli - ed. Tipografia Galeati - Imola 1890